



**CONSIGLIO NAZIONALE
DEI GEOLOGI**

VIA VITTORIA COLONNA, 40 - 00193 ROMA
TEL. (06) 68807736 - 68807737 - FAX (06) 68807742
email: info@cngiologi.it

Al Sig.
Ministro dell'Interno
Prefetto Annamaria Cancellieri
Piazzale del Viminale 1
00184 ROMA

Al Sig.
Sottosegretario di Stato
Dott. Giovanni Ferrara
Piazzale del Viminale 1
00184 ROMA

e p.c.

Al Sig.
Capo Dipartimento Vigili del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Prefetto Francesco Paolo Tronca
Piazzale del Viminale 1
00184 ROMA

Roma, 01 marzo 2012
Rif. P/MAR/969

OGGETTO: Accesso alla carriera direttiva del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dei laureati in Scienze Geologiche.

Illustrissimo Sig. Ministro,

Le scrivo per rappresentarLe una situazione che già nel recente passato è stata sottoposta a codesto Dicastero da questo Consiglio Nazionale, ma che purtroppo non ha ancora trovato la soluzione auspicata.

Nell'Ordinamento del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a norma dell'art. 2 della Legge 30 settembre 2004, n. 252, la figura del Geologo non viene ancora presa in considerazione, riservando i posti direttivi esclusivamente ad ingegneri ed architetti. La stessa

laurea in scienze geologiche non viene neanche ritenuta un elemento di merito per gli avanzamenti di grado nei reparti operativi.

Sembra poi quanto mai paradossale che, nella relazione illustrativa che accompagna il suddetto Ordinamento, l'esclusione del Geologo all'accesso al ruolo direttivo venga motivata sostenendo che questa figura professionale "non risponde alle esigenze funzionali del CNVVF".

Non è superfluo sottolineare che gli eventi alluvionali che annualmente investono il nostro territorio nazionale, interessato come è noto da un diffuso e quanto mai grave stato di dissesto idrogeologico, nonché i diversi rischi naturali che gravano sullo stesso territorio, incidono in modo crescente sulle attività d'intervento delle strutture operative dei Vigili del Fuoco. E' dimostrato che proprio nei contesti emergenziali sono i Geologi a possedere quel ricco bagaglio di informazioni, legate alla conoscenza delle dinamiche dei terreni, necessarie a poter assumere, con efficienza e prontezza, difficili decisioni operative.

Risulta pertanto stridente che in seno alla disciplina normativa in questione essi non figurino, nonostante siano tra le figure professionali maggiormente deputate ai fini ed ai compiti propri dell'ispettore direttore e coordinatore.

Devo rilevare, Sig. Ministro, che il problema era stato valutato nel passato dalla Sua Direzione Generale, prescindendo però inspiegabilmente da uno sforzo di inserimento dello stesso nel doloroso quadro, tante volte denunciato da questo Consiglio Nazionale, delle catastrofi naturali e della obiettiva ed acclarata necessità che il Corpo dei Vigili del Fuoco si doti di capacità idonee a fronteggiare l'evoluzione degli accadimenti naturali ed a prevenire le evoluzioni peggiorative.

Le segnalo che il problema del mancato riconoscimento delle competenze dei geologi riguarda sia l'accesso alla carriera direttiva, sia il mancato riconoscimento del valore del titolo di studi nella carriera operativa, per le quali la laurea in Scienze Geologiche assume lo stesso valore di altre lauree effettivamente non attinenti ai compiti istituzionali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

La nota di risposta del Suo Dicastero alla precedente richiesta di questo Consiglio Nazionale mi permette di chiarire meglio il nostro convincimento, riprendendo puntualmente la cortese risposta del Sottosegretario, che ad ogni buon conto mi permetto di allegare.

La prima questione riguarda il compito istituzionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: si conviene ovviamente che esso è rappresentato dal soccorso tecnico urgente, che comprende ogni genere di intervento in tutti gli scenari possibili, come "incendi, incontrollati,

rilasci di energia, improvviso o minacciante crollo strutturale, frane, piene, alluvioni o altra pubblica calamità, nonché nel contrasto dei rischi derivanti dall'impiego dell'energia nucleare e dall'uso di sostanze batteriologiche, chimiche e radiologiche”.

Ne discende però che la vastità dei compiti istituzionali dei Vigili del Fuoco è tale che nessun percorso formativo universitario di alto livello può garantire a priori un vantaggio formativo e una preparazione sempre superiore in ogni scenario d'intervento.

Se mi è consentito fare qualche esempio, è palese che in caso d'improvviso o minacciante crollo strutturale un ingegnere civile avrà una preparazione superiore a quella di un ingegnere meccanico o chimico, e molto superiore a quella di un geologo e di altre figure professionali, sempre che tale situazione non sia derivante dal dissesto del suolo e del sottosuolo.

Nei casi di frane, di alluvioni, di piene, di eventi sismici o vulcanici, la formazione universitaria di base avvantaggia certamente il geologo, il cui percorso formativo assicura un bagaglio conoscitivo almeno pari, se non superiore, a quello di un ingegnere, di un architetto, di un perito industriale o di un geometra (solo per citare i titoli di scuola superiore equivalenti, attualmente riconosciuti come attinenti per i passaggi di qualifica nei ruoli operativi). Nei casi di contrasto dei rischi derivanti dall'impiego di energia nucleare e dall'uso di sostanze chimiche e radiologiche, stante il percorso formativo di base paragonabile per le lauree in ingegneria, architettura e geologia negli ambiti della Chimica e della Fisica, si può ritenere che la preparazione di base sia all'incirca equivalente, restando comunque superiore a quella di titoli tecnici di scuola secondaria. Anche per i casi d'incendio, una reazione chimica di tipo esotermico, la laurea in geologia fornisce certamente competenze sufficienti per affrontare la situazione con la necessaria conoscenza teorica di base.

La seconda questione riporta alla nota di risposta allegata, dove si legge testualmente che “.....è un chiaro indice di volontà da parte del legislatore, di ritenere necessaria l'integrazione di tale titolo culturale con il possesso di un bagaglio di esperienze e conoscenze professionali specifiche maturate nel pregresso servizio”. L'interpretazione che l'estensore della nota attribuisce alla volontà del legislatore resta a nostro avviso opinabile, in special modo se essa viene riferita alla sola laurea in Scienze Geologiche; tuttavia, pur volendola condividere, appare contraddittorio a mio avviso il comportamento adottato dall'Amministrazione, poiché, se è ritenuta necessaria una integrazione tra il bagaglio di esperienze pompieristiche e la Laurea in Scienze Geologiche, non si comprende il motivo per il quale il titolo di Geologo non viene riconosciuto quale titolo di specifica attinenza nei passaggi di qualifica dei ruoli operativi.

Risulta a questo Consiglio Nazionale che in forza al personale dei Vigili del Fuoco vi sono una ventina di operatori laureati in Scienze Geologiche, con un variegato bagaglio di esperienza formativa e di conoscenze professionali, quindi presumibilmente dotati di esperienza e di conoscenza pompieristica adeguati ad ambire a ruoli operativi superiori, secondo quanto riportato nella più volte citata nota di risposta. Il mancato inserimento della Laurea in Scienze geologiche tra quelle attinenti svantaggia professionalmente ed economicamente questo personale rispetto ad altri colleghi, ma si traduce ancor più in uno svantaggio per il Paese, privato di una quanto mai necessaria cultura tecnica e scientifica ampia e multidisciplinare, che dovrebbe permeare le azioni di un importante e strategico Organismo come quello dei Vigili del Fuoco.

Tale contraddizione appare poi più stridente se si considera che in alcune regioni a Statuto autonomo, come la Valle d'Aosta, alcuni Geologi sono già incardinati nei ruoli ispettivi dei Vigili del Fuoco.

Mi permetto poi di segnalare una ulteriore incongruenza, laddove l'Amministrazione riconosce la possibilità per i Geologi di accedere alla posizione di Funzionario Volontario dei Vigili del Fuoco, sottolineando che le mansioni operative e le responsabilità del personale volontario sono le medesime di quelle del personale regolarmente assunto; in caso di intervento congiunto di squadre di vigili sia permanenti, sia volontari, il comando delle operazioni viene preso dal rappresentante del corpo più alto in grado, prescindendo dal fatto che lo stesso sia iscritto nei ruoli volontari o in quelli permanenti.

Appare evidente che il convincimento che il Geologo possieda competenze attinenti in ambito di Soccorso Tecnico Urgente viene di fatto intrinsecamente condiviso dall'Amministrazione, la quale però non è impegnata ad ufficializzare questo aspetto nei concorsi e nei passaggi di qualifica.

La terza ed ultima questione riporta ancora una volta alla nota di risposta, dove " si rappresenta inoltre che in caso di eventi di particolare gravità e complessità, caratterizzata dalle problematiche connesse ai dissesti idrogeologici, è prassi diffusa che il Comando territorialmente competente , previa l'adozione di misure urgenti e contingibili per la messa in sicurezza, può attivare, d'intesa con la locale Prefettura, la successiva verifica congiunta da parte di una Commissione Tecnica che di norma prevede la presenza di un Geologo, e ciò ai fini d una puntuale definizione delle azioni di monitoraggio, delle opere di regimentazione delle acque, e di quant'altro connesso al recupero del dissesto idrogeologico.....".

Questo interessante capoverso evidenzia, oltre ogni ragionevole dubbio, che nella fase di stretta competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, quella del Soccorso tecnico

Urgente in situazione di pericolo, ovvero nelle prime fasi dell'intervento, l'intervento avviene senza l'adeguata conoscenza del rischio che gli uomini inviati sono mandati a fronteggiare, tanto è vero che nella seconda fase, quella del monitoraggio e del controllo, il Comando territorialmente competente si avvale della consulenza di una Commissione prefettizia in seno alla quale, gli aspetti geologici di sicuro preponderanti in queste situazioni, sono demandati alle conoscenze di un professionista.

Essendo altresì evidente che una Commissione Prefettizia non può essere convocata nei primi minuti di un grave dissesto idrogeologico, si palesa che il soccorso della popolazione, il dispiegamento di uomini e mezzi e le prime misure di contenimento del rischio avvengono senza avere conoscenze specifiche e necessarie per affrontare la situazione con la competenza necessaria alla sicurezza di pericolanti e soccorritori.

Questo Consiglio Nazionale ritiene che tale situazione è sanabile soltanto attraverso l'assunzione di funzionari Geologi, senza attendere l'intervento successivo del Geologo responsabile o di un esperto della Protezione Civile. La complessità di tale procedura richiede infatti una insostenibile perdita di tempo, sempre preziosissimo in queste situazioni. Peraltro il personale esterno alla Amministrazione dei Vigili del Fuoco non potrà mai possedere quell'esperienza pompieristica necessaria per il corretto utilizzo di risorse e capacità.

Pertanto Sig. Ministro, La invito a considerare i contenuti delle tematiche prospettate e Le chiedo di intervenire per modificare la normativa in oggetto nella direzione della presente istanza, colmando così, senza alcuna lesione per le professionalità già previste, l'evidente lacuna culturale e normativa.

Più specificamente La esorto:

- a dare esecuzione all'istituzione del "ruolo di funzionari geologi";
- a far riconoscere la laurea in Scienze Geologiche come laurea attinente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, magari "con riserva" nelle more delle modifiche legislative auspiccate;
- a far riconoscere alla medesima laurea, per quel che riguarda i passaggi di qualifica nei ruoli operativi, un valore pari alle altre lauree attinenti, attribuendole un punteggio superiore a quello riservato a titoli di studio universitari effettivamente non attinenti ed a quello riservato a titolo di studio attinenti, ma non di tipo universitario;
- a far riconoscere alla laurea in Scienze Geologiche la medesima dignità delle altre lauree attinenti nei concorsi di accesso alla carriera direttiva e dirigenziale.

Preg.mo Sig. Ministro, ci spinge a cercare il Suo supporto, né uno spirito corporativo, né un mero interesse di categoria, motivazioni entrambe che non ci appartengono, ma la radicata convinzione che proprio i Geologi e più in generale le Scienze della Terra, attraverso l'intrinseca cultura che essi portano con se, possano e debbano contribuire allo sviluppo di questo Paese.

In attesa di un Suo pronto riscontro e di assicurazione nel merito, Le porgo deferenti ossequi.



IL PRESIDENTE

Geol. Gian Vito Graziano)